

Alla vigilia del Consiglio atlantico

Il piano Norstad visto da Adenauer

L'obiettivo della diplomazia e dello Stato Maggiore di Bonn: fare della Repubblica federale il paese guida dell'Europa occidentale

(Dai nostri inviati)

BONN, dicembre — La Repubblica federale è oggi la sola potenza europea capace di garantire la libertà dell'Europa». Il giovane funzionario della Cancelleria che qualche giorno fa, a Bonn, mi parlava in questi termini, non aveva proprio nulla della tracotanza aggressiva dei tedeschi di venti anni fa. Solo la gelida precisione del suo linguaggio, richiamava alla mente un tempo non ancora sufficientemente lontano. Ma il mio interlocutore non mostrava di accorgersi del disagio che questo mi provoca, e continuava ad esporre senza alcun impegno le opinioni della Cancelleria sul « piano Norstad ». E' uno degli aspetti più caratteristici della Germania di oggi: i tedeschi parlano del presente e dell'avvenire come se non avessero un passato. Non si accorgono neppure di dire le stesse cose che dicevano i loro fratelli maggiori: « Libertà dell'Europa » non è una espressione senza storia sulle labbra di un diplomatico tedesco. Oppure, più semplicemente, ritengono che l'ora della verità sia ormai suonata per la Germania di Bonn? La mia domanda era stata, diretta, quasi brutale: « E se l'America di Kennedy sarà diversa dall'America di Eisenhower, che cosa rimarrà della politica di Adenauer e di Strauss? ». La risposta era venuta subito, senza esitazione. Il suo significato è chiaro: la Germania di Bonn si sente sufficientemente forte per affrontare con relativa tranquillità la grande spiegazione che sembra profilarsi tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti. Le ragioni, ridotte all'essenziale, sono semplici: fino a quando gli Stati Uniti avranno bisogno, sul piano politico, economico e strategico, dell'Europa occidentale, è a Bonn che dovranno rivolgersi, poiché né Parigi né Roma sono in grado di fornire le garanzie necessarie.

Il senso degli avvenimenti

Il mio interlocutore non è solo a vedere le cose in questo modo. Se l'ho citato, è perché meglio degli altri diplomatici tedeschi, inglesi, francesi e italiani incontrati tra Roma, Parigi e Bonn nelle ultime settimane, ha saputo estrarre dal quadro avvolgente dei rapporti inter-occidentali quei due o tre elementi indispensabili per comprendere il senso degli avvenimenti cui stiamo assistendo. La Germania di Bonn è diventata la capitale dell'Europa occidentale: ecco la prima conclusione cui sono giunti i tedeschi di Adenauer e di Strauss. La seconda non è che una conseguenza: fino a quando gli Stati Uniti porranno i loro rapporti con l'URSS in termini di ricatto atomico, non potranno fare a meno dell'Europa occidentale e perciò il peso di Bonn continuerà a farsi sentire sulla politica di Washington.

E' in questa luce, o principialmente in questa luce, che va analizzato il dibattito inter-occidentale sull'avvenire della NATO, e che si è andato impegnando attorno alle cosiddette forze atomiche europee. E' stato rivelato, e nessuno l'ha smesso, che il famoso « piano Norstad », è in realtà un piano Adenauer-Strauss. Il suo « lancio » avvenne in Italia, e precisamente a Menaggio, sul lago di Como, ai primi del settembre scorso, durante un incontro tra Norstad, comandante supremo della NATO, Spaak, segretario generale e Blankenhorn, ambasciatore della Repubblica federale a Parigi. Si era all'indomani di Ramboillet, all'indomani, cioè, del tempestoso colloquio tra De Gaulle e Adenauer. De Gaulle aveva esposto con estrema chiarezza al Cancelliere i suoi progetti, che si riassumevano nella organizzazione di una forza atomica che la Francia avrebbe posto al servizio dell'Europa dei sei. Per vincere le resistenze di Adenauer, De Gaulle aveva evocato la necessità di dare un « ideale » all'esercito francese, a un esercito che da venti anni non fa che accumulare sconfitte in Europa, in Asia e in Africa. Questo « ideale » avrebbe potuto essere una « nuova Europa », la cui organizzazione militare fosse diretta dai quadri dell'esercito francese: a questa condizione, e solo a questa condizione, egli, De Gaulle, avrebbe potuto fare accettare allo esercito una nuova sistemazione dei rapporti tra la Francia e l'Algeria e, in generale, tra l'Europa occidentale e l'Africa. Informati, i generali del Pentagono se ne erano allarmati. Una forza atomica europea sotto la direzione della Francia avrebbe portato alla liquidazione della direzione americana dell'organizzazione militare occidentale: « l'equilibrio del terrore » si sarebbe rotto, e tutto la attuale rapporto di forze tra l'URSS e l'America ne sarebbe risultato sconvolto. Tra quattro o cinque anni — quando, cioè, i missili balistici americani Minuteman potranno essere pronti in serie — il Pentagono probabilmente non avrebbe mosso nessuna obiezione al piano di De Gaulle. Adesso, invece, in un momento in cui la produzione del Minuteman è appena imposta, ogni sostanziale revisione delle strutture dell'alleanza atlantica si risolverebbe in un pauroso svantaggio per gli Stati Uniti.

Questa fu la principale preoccupazione che guidò Norstad sul lago di Como: chiedere a Adenauer di salvare la situazione. Il cancelliere era preparato alla richiesta, e lo Stato Maggiore tedesco aveva già elaborato il suo piano di ricambio di cui il famoso memorandum fu la espressione « politica ». Dopo aver assicurato a Norstad la sua piena comprensione, Adenauer passò a Blankenhorn l'incarico di discutere i dettagli. Il che avvenne a Menaggio, in presenza di Spaak che doveva poi incaricarsi di comunicare le grandi linee del piano ai governi atlantici interessati per i generali francesi.

Due esigenze convergenti, stanno alla base di un tale piano: l'esigenza degli Stati Uniti di assicurarsi nuove basi atomiche in Europa occidentale mantenendo la direzione della Germania di Bonn di diventare il paese-guida della parte occidentale del vecchio continente. Nel momento iniziale, la prima esigenza aveva dominato la seconda. Ma appena le grandi linee del progetto vennero varate, Adenauer e Strauss posero le loro condizioni: la organizzazione di nuove basi atomiche atlantiche in Europa dovrà comportare una revisione delle strutture dei comandi dell'alleanza. E' precisamente a Menaggio, sul lago di Como, a tempo di record, che i rappresentanti dei due Stati Uniti hanno deciso di trasferire la responsabilità dell'organizzazione di nuove basi atomiche atlantiche in Europa, e lo Stato Maggiore tedesco. ALBERTO JACOVIELLO

I rapporti con la Francia

« Ma allora, rompete con la Francia? » Il mio interlocutore tedesco sorride di fronte alla ingenuità di questa conclusione. « De Gaulle ha ragione — egli dice — quando si preoccupa dell'esercito francese. La Germania comprende che non si può chiedere a questo esercito di accettare la prospettiva di una « Algeria algerina » per porsi in Europa al servizio di generali americani. Occorre studiare bene la questione. Non si può chiedere a De Gaulle l'impossibile ». Nel momento stesso in cui il giovane funzionario della Cancelleria di Bonn dice che « occorre studiare bene la questione », mi rendo conto che, in realtà, la « questione » è stata assai ben studiata. Adenauer e Strauss, dopo aver silurato i progetti di De Gaulle per una forza atomica francese in Europa, si preoccupano di fornire il loro « ideale », all'esercito sconfitto in Europa, in Asia e in Africa: nel quadro della revisione delle strutture dei comandi atlantici, saranno i tedeschi a chiedere piazzamenti adeguati per i generali francesi.

Attualmente — ha riconosciuto Guevara — la situazione a Cuba è molto difficile: « contro l'imperialismo, abbiamo scelto la lotta frontale, perché siamo minacciati ogni momento dalle navi, dagli aerei e dai mercenari dell'America, ma la mano ferma dell'Unione Sovietica ci protegge come uno scudo invisibile. Cuba è un punto nevralgico nel mondo per ciò che riguarda il pericolo di guerra. La cosa non ci fa piacere perché sappiamo bene che cosa significherebbe una guerra che coinvolgesse sulle nostre rive. Purtroppo, non dipende da noi soltanto evitare la guerra. La nostra grande speranza è la forza del campo socialista che è stata fatta dalle masse disordinate della città e dai contadini, anche se non siamo ancora organizzati in un partito del proletariato. »

Due esigenze convergenti, stanno alla base di un tale piano: l'esigenza degli Stati Uniti di assicurarsi nuove basi atomiche in Europa occidentale mantenendo la direzione della Germania di Bonn di diventare il paese-guida della parte occidentale del vecchio continente. Nel momento iniziale, la prima esigenza aveva dominato la seconda. Ma appena le grandi linee del progetto vennero varate, Adenauer e Strauss posero le loro condizioni: la organizzazione di nuove basi atomiche atlantiche in Europa dovrà comportare una revisione delle strutture dei comandi dell'alleanza.

ALBERTO JACOVIELLO

Rinviate la firma dell'accordo commerciale URSS-RFT

BONN, 12 — La firma dell'accordo commerciale tra la Germania occidentale e l'Unione Sovietica è stata rinviata.

Il ministro degli esteri tedesco von Brentano ha detto ai giornalisti che finché manca lo accordo sull'area di applicazione del trattato sarà meglio rinviare la firma da mani vere, per eventuali malintesi futuri. Il governo di Bonn ha aggiunto il ministro — attendere ora le reazioni sovietiche mentre per via diplomatica si continuerà a lavorare per vedere se sia possibile trovare delle soluzioni per la spesa.

In realtà la « spinosa »

questione non è altro che la

proposta di Bonn di includere Berlino ovest nell'area di applicazione del trattato quando è risaputo che Berlino occidentale non fa parte della RFT.

Londra discuterà con Kennedy l'ammissione della Cina all'ONU

LONDRA, 12 — Un portavoce del governo ha annunciato questa sera che l'Inghilterra sosterà con Kennedy il problema della ammissione della Cina popolare alle Nazioni Unite.

L'annuncio è stato dato dal

sottosegretario del Foreign Office Joseph Godber durante un dibattito ai comuni

samente a Menaggio, sul lago di Como, ai primi del settembre scorso, durante un incontro tra Norstad, comandante supremo della NATO, Spaak, segretario generale e Blankenhorn, ambasciatore della Repubblica federale a Parigi. Si era all'indomani di Ramboillet, all'indomani, cioè,

del tempestoso colloquio tra De Gaulle e Adenauer.

De Gaulle aveva esposto con estrema chiarezza al Cancelliere i suoi progetti, che si riassumevano nella

organizzazione di una forza atomica che la Francia avrebbe posto al servizio dell'Europa.

Il primo round è stato vinto nettamente da Adenauer. La missione Anderson-Dillon, inviata a Bonn da Eisenhower per ottenere un considerevole aumento della partecipazione tedesca alle spese per il mantenimento delle truppe americane in Germania, è tornata a Washington a mani vuote: se ne riparerà, ha detto in sostanza il cancelliere, dopo il Consiglio atlantico.

Gli americani hanno incassato: la Casa Bianca ha addirittura ammesso che la missione Anderson-Dillon era stata male impostata.

Anche un secondo round è stato

vinto da Adenauer.

De Gaulle aveva esposto con estrema chiarezza al Cancelliere i suoi progetti, che si riassumevano nella

organizzazione di una forza atomica che la Francia avrebbe posto al servizio dell'Europa.

Il primo round è stato vinto nettamente da Adenauer.

La missione Anderson-Dillon, inviata a Bonn da Eisenhower per ottenere un considerevole aumento della partecipazione tedesca alle spese per il mantenimento delle truppe americane in Germania, è tornata a Washington a mani vuote: se ne riparerà, ha detto in sostanza il cancelliere, dopo il Consiglio atlantico.

Gli americani hanno incassato: la Casa Bianca ha addirittura ammesso che la missione Anderson-Dillon era stata male impostata.

Anche un secondo round è stato

vinto da Adenauer.

De Gaulle aveva esposto con estrema chiarezza al Cancelliere i suoi progetti, che si riassumevano nella

organizzazione di una forza atomica che la Francia avrebbe posto al servizio dell'Europa.

Il primo round è stato vinto nettamente da Adenauer.

La missione Anderson-Dillon, inviata a Bonn da Eisenhower per ottenere un considerevole aumento della partecipazione tedesca alle spese per il mantenimento delle truppe americane in Germania, è tornata a Washington a mani vuote: se ne riparerà, ha detto in sostanza il cancelliere, dopo il Consiglio atlantico.

Gli americani hanno incassato: la Casa Bianca ha addirittura ammesso che la missione Anderson-Dillon era stata male impostata.

Anche un secondo round è stato

vinto da Adenauer.

De Gaulle aveva esposto con estrema chiarezza al Cancelliere i suoi progetti, che si riassumevano nella

organizzazione di una forza atomica che la Francia avrebbe posto al servizio dell'Europa.

Il primo round è stato vinto nettamente da Adenauer.

La missione Anderson-Dillon, inviata a Bonn da Eisenhower per ottenere un considerevole aumento della partecipazione tedesca alle spese per il mantenimento delle truppe americane in Germania, è tornata a Washington a mani vuote: se ne riparerà, ha detto in sostanza il cancelliere, dopo il Consiglio atlantico.

Gli americani hanno incassato: la Casa Bianca ha addirittura ammesso che la missione Anderson-Dillon era stata male impostata.

Anche un secondo round è stato

vinto da Adenauer.

De Gaulle aveva esposto con estrema chiarezza al Cancelliere i suoi progetti, che si riassumevano nella

organizzazione di una forza atomica che la Francia avrebbe posto al servizio dell'Europa.

Il primo round è stato vinto nettamente da Adenauer.

samente a Menaggio, sul lago di Como, ai primi del settembre scorso, durante un incontro tra Norstad, comandante supremo della NATO, Spaak, segretario generale e Blankenhorn, ambasciatore della Repubblica federale a Parigi. Si era all'indomani di Ramboillet, all'indomani, cioè,

del tempestoso colloquio tra De Gaulle e Adenauer.

De Gaulle aveva esposto con estrema chiarezza al Cancelliere i suoi progetti, che si riassumevano nella

organizzazione di una forza atomica che la Francia avrebbe posto al servizio dell'Europa.

Il primo round è stato vinto nettamente da Adenauer.

La missione Anderson-Dillon, inviata a Bonn da Eisenhower per ottenere un considerevole aumento della partecipazione tedesca alle spese per il mantenimento delle truppe americane in Germania, è tornata a Washington a mani vuote: se ne riparerà, ha detto in sostanza il cancelliere, dopo il Consiglio atlantico.

Gli americani hanno incassato: la Casa Bianca ha addirittura ammesso che la missione Anderson-Dillon era stata male impostata.

Anche un secondo round è stato

vinto da Adenauer.

De Gaulle aveva esposto con estrema chiarezza al Cancelliere i suoi progetti, che si riassumevano nella

organizzazione di una forza atomica che la Francia avrebbe posto al servizio dell'Europa.

Il primo round è stato vinto nettamente da Adenauer.

La missione Anderson-Dillon, inviata a Bonn da Eisenhower per ottenere un considerevole aumento della partecipazione tedesca alle spese per il mantenimento delle truppe americane in Germania, è tornata a Washington a mani vuote: se ne riparerà, ha detto in sostanza il cancelliere, dopo il Consiglio atlantico.

Gli americani hanno incassato: la Casa Bianca ha addirittura ammesso che la missione Anderson-Dillon era stata male impostata.

Anche un secondo round è stato

vinto da Adenauer.

De Gaulle aveva esposto con estrema chiarezza al Cancelliere i suoi progetti, che si riassumevano nella

organizzazione di una forza atomica che la Francia avrebbe posto al servizio dell'Europa.

Il primo round è stato vinto nettamente da Adenauer.

La missione Anderson-Dillon, inviata a Bonn da Eisenhower per ottenere un considerevole aumento della partecipazione tedesca alle spese per il mantenimento delle truppe americane in Germania, è tornata a Washington a mani vuote: se ne riparerà, ha detto in sostanza il cancelliere, dopo il Consiglio atlantico.

Gli americani hanno incassato: la Casa Bianca ha addirittura ammesso che la missione Anderson-Dillon era stata male impostata.

Anche un secondo round è stato

vinto da Adenauer.

De Gaulle aveva esposto con estrema chiarezza al Cancelliere i suoi progetti, che si riassumevano nella

organizzazione di una forza atomica che la Francia avrebbe posto al servizio dell'Europa.

Il primo round è stato vinto nettamente da Adenauer.

La missione Anderson-Dillon, inviata a Bonn da Eisenhower per ottenere un considerevole aumento della partecipazione tedesca alle spese per il mantenimento delle truppe americane in Germania, è tornata a Washington a mani vuote: se ne riparerà, ha detto in sostanza il cancelliere, dopo il Consiglio atlantico.

Gli americani hanno incassato: la Casa Bianca ha addirittura ammesso che la missione Anderson-Dillon era stata male impostata.

Anche un secondo round è stato

vinto da Adenauer.

De Gaulle aveva esposto con estrema chiarezza al Cancelliere i suoi progetti, che si riassumevano nella

organizzazione di una forza atomica che la Francia avrebbe posto al servizio dell'Europa.

Il primo round